

MEMORIE DI CRONISTA Cavalli, storico inviato di Radio Rai, firma uno zibaldone di storie e aneddoti, da Borges a Saramago, tra cui spicca un inedito del poeta Nobel

I corrotti di Montale, i rutti di Ennio, lo scollo della Lollo

» Camilla Tagliabue

Una pisciata, troppo lunga, con Gabriel García Márquez; una canna, rifiutata, con William Burroughs; un abbaglio, perdonato, con Mario Monicelli salutato come "Comencini". E lui: "Magari!". *A volte capita*, ma ai cronisti capita più spesso che agli altri. E così è per Ennio Cavalli – classe 1947, inviato Rai per la radio, poeta e narratore laureato (Premi Viareggio e Campiello) –, testimone di storie, Storia e vite che non sono la sua, memorabili, abbacinanti, stellari, compreso un inedito di Eugenio Montale (qui riportato) che, nel 1975 (anno del Nobel), gli scrive: "I ventenni d'oggi tendono a intrupparsi... Sono stati corrotti dai loro educatori... Io a 20 anni non ero felice, ma nemmeno troppo infelice... Non ho figli, meglio così...".

Di star e starlette il giornalista ha fatto incontro e incetta, e ora *Ci dice tutto il nostro inviato*, fresco di stampa per Rubbettino. Da buon poeta, Cavalli non lascia *sepolto il Porto*; riporta a galla le perle e persino i granchi: fallimenti e gaffes, come con Woody Allen o Wisla-

wa Szymborska, chiamata *poeta anziché poetka*, poetessa, in anni in cui il *gender* contava, soprattutto per le signore e gli intellettuali.

Il titolo dello zibaldone – tra memoir, "porta-pillole" e dispaccio culturale – rimanda alla "formula usata per lanciare da studio i servizi dei colleghi in trasferta. Ci dice tutto il nostro inviato". Aviva voce. Come i teatranti, gli imbonitori o i frati predicatori", o come il capo-classe Dino Buzzati, il "cronista-raccontista" di "un tempo", quasi un secolo fa, quando "i lanci d'agenzia si presentavano come 'papiri' cartacei (che) i capireddatori srotolavano e isolavano servendosi del bordo della scrivania come righello": lustri di lusso, quando un collega veniva mandato a Stoccolma un'intera settimana, con sconfinamento a Oslo per la Pace. Ai Nobel "col botto", qui, è dedicato un capitolo, dal burbero Naipaul al melancolico Saramago, passando per gli italiani Levi Montalcini, Rubbia, Fo, Parisi fino alla *Beautiful mind* di Nash, genio schizofrenico, che "gioca a rubamazzo con la fantasia e la matematica".

La cronologia si dilata dagli Anni di piombo, che oscurano persino il Giro d'Italia 1977 al grido di "Gambe di piombo e

piombo nelle gambe", ai processi per l'attentato a Giovanni Paolo II (1981) seguiti con quell'altro cronista, Giovanni Arpino. Dal pranzo, *chez Erri De Luca*, con Barbara Balzerrani, ex Br stupita della "violenza degli automobilisti" (*sic*), alla epidemia di Aids, dalla Berlino unificata e festosa all'ex Urss della *prestrokha*, quando Cavalli chiede alla guida se il nome di Aleksandr Solzenicyn, inviso al regime, si pronunci con la *ge* o la *ghe*. E lui: "Non si pronuncia affatto". Da stampare è poi il monito di Iosif Brodskij, altro Nobel interpellato: "Non basta essere dissidenti per essere buoni scrittori. Una cosa è il dissenso, un'altra la letteratura".

Seguono "interviste-matrioska" agli Antichi maestri con un piede nell'Ottocento: Aldo Palazzeschi, Riccardo Bacchelli, allievo di Giovanni Pascoli ("Mediocre scolaro io; pessimo insegnante lui"), e il succitato Montale, che accoglie in casa il giornalista "scusandosi. È molto stanco, ha mal di

denti", man non lesina il vetrolo, la spazzatura da ligure. Della mancata carriera di cantante lirico sussurra: "Civogliono genialità ed esteriorità, sensibilità e frivolezza per riuscire a sorpassare il lato ridicolo del trucco, del pubblico, applausi e fischi, claque, agenti... È un mestiere con lati spaventosi. E io non avevo il sistema nervoso adatto per le scene". Poi insinua: "Quello che scrive le canzoni di Gianni Morandi... Franco Migliacci! Pare sia il più importante poeta italiano...."

A zonzo con Marta Abba, musa di Pirandello, Wolfgang Wagner, nipote di Richard, Pier Paolo Pasolini, Jorge Luis Borges ("La poesia è allegria anche quando l'allegria non c'è"), Cavalli confessa: "Ho acceso una sigaretta a Patty Pravo. Gina Lollobrigida si girò di spalle, potevo chiuderle la cerniera dell'abito? Ennio Morricone confidò che tra le coloriture sonore di *Per un pugno di dollari* (fischi, frusta, ocarina, scacciapensieri) c'era anche un rutto d'autore". E che autore: Cavalli, detto Ennio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

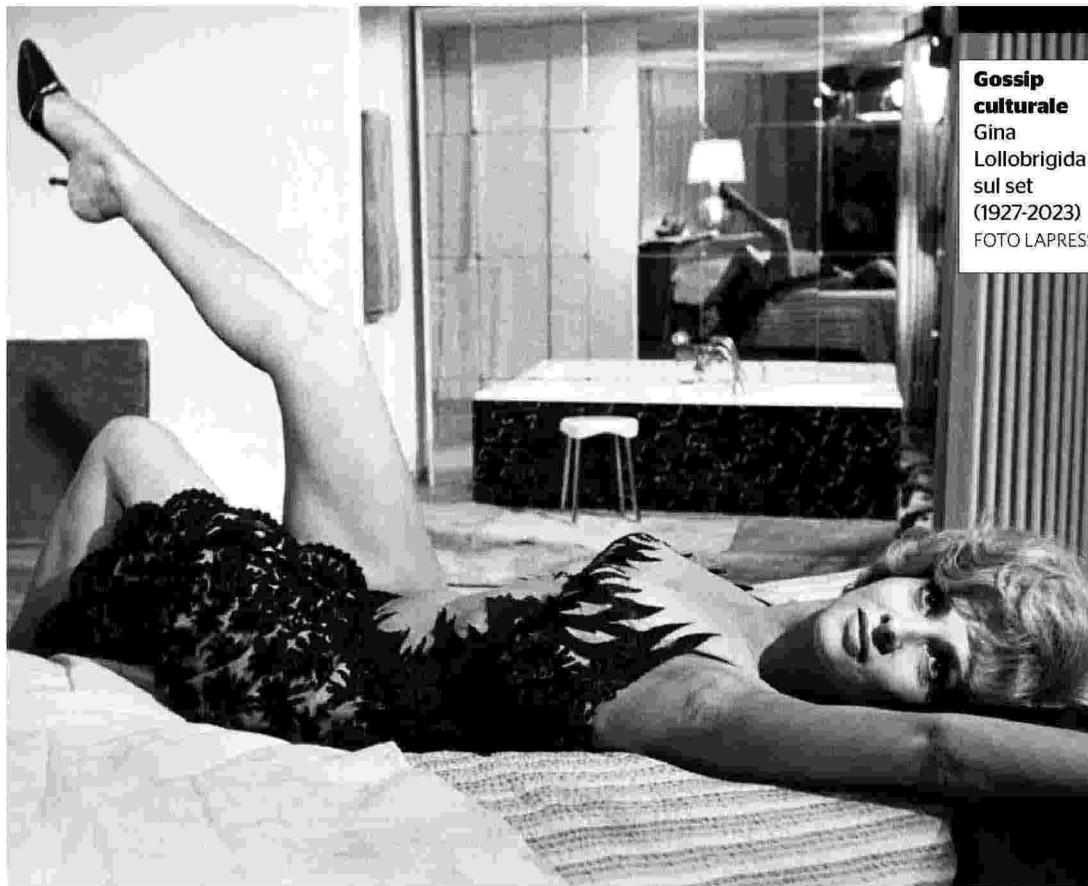


UNA LETTERA
PRIVATA ('75)
DEL POETA LIGURE



"CARO DR. CAVALLI,
i ventenni d'oggi tendono a intrupparsi, a vivere in gruppo. Pare che abbiano smarrito il senso della loro identità personale. Spesso sono stati corrotti dai loro educatori. Non tutti certo. I ventenni di 50 anni fa erano più solitari, più portati agli studi, più disinteressati, in tutti i sensi. Con molte eccezioni. Io a 20 anni non ero felice, ma nemmeno troppo infelice. Tale sono oggi. Non ho figli, non so come sarebbero stati. Meglio così...".

IL SUO EUGENIO
MONTALE, 7 MARZO 1975



Gossip
culturale
Gina
Lollobrigida
sul set
(1927-2023)
FOTO LAPRESSE

IL LIBRO



**» Ci dice tutto
il nostro
inviato**
Ennio Cavalli
Pagine: 226
Prezzo: 18 €
Editore:
Rubbettino

RUMORS

Sigarette con
Patty Pravo,
canne con
Burroughs
e pisciate
con García
Márquez:
pettigolezzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833

